

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 22 numero 05

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Maggio 2022

VELLETRI
La festa delle camelie

ROCCA MASSIMA
Notizie

CORI-GIULIANELLO
Ripartono i Centri anziani

SANT'ISIDORO...AGRICOLTORE

Il santo contadino, Protettore dei Contadini e di Rocca Massima, nacque a Madrid intorno all'anno 1080. Quando Madrid fu conquistata dai MORI Almoravidi si trasferì a Torrelaguna, nei dintorni della capitale spagnola. Sua moglie fu Maria Toribia, detta Maria de la Capeza, anche lei beata dal 1697. Isidro (questo il suo nome in Spagnolo) fu protagonista di eventi così portentosi che fu Canonizzato nel 1622 insieme a quattro celeberrimi santi: San Filippo Neri, Sant'Ignazio di Loyola, santa Teresa d'Avila e San Francesco Saverio. Tra i più celebri accadimenti miracolosi che gli si attribuiscono la leggenda narra di un bimbo salvato dalle preghiere del Santo dopo essere caduto in un pozzo: le acque dello stesso ri-



salirono fino all'orlo permettendo il suo salvataggio. Altresì l'apparizione di Angeli impegnati a guidare l'aratro tirato dai buoi mentre Isidoro era intento alla preghiera, vicenda che consentì al suo datore di lavoro (Juan de Vargas) di apprezzarne le straordinarie virtù mentre i suoi compagni di lavoro insinuavano che egli, piuttosto che dedicarsi alle opere, vi si estraniava preferendo la preghiera. Parla

di questa leggenda una pregevole tela del pittore veliterno Aurelio Mariani (1863...1939) nella nostra chiesa parrocchiale. Infine: alla sua morte, avvenuta il 15 maggio del 1172, tutte le campane di Madrid iniziarono spontaneamente a suonare. Ma l'evento più famoso avvenne quando il Re Filippo II di Spagna, ammalatosi gravemente, stava morendo. Qualcuno suggerì di portare il corpo del Santo al cospetto del Re. Man mano che il feretro si avvicinava alla reggia la salute del Re migliorava fino a guarire del tutto. Nei secoli la devozione verso il Santo contadino crebbe tra le popolazioni rurali e particolarmente nei Paesi di lingua spagnola come le Americhe del Sud dove molte aziende e cooperative agricole sono tuttora a lui intitolate. In Italia S. Isidoro è Patrono di non poche città tra le quali Giarre in provincia di Catania, Villanova d'Asti, Farnese (VT). Nella nostra Provincia a Sezze Scalo, al cui incrocio gli è stata eretta una statua, mentre di Rocca Massima è uno dei Protettori.

A.C.
Segue a pag 2

Sommario

Sant'Isidoro agricoltore	1-2
Feste di maggio	2
Festa delle camelie	3
Rocca Massima - Notizie	4-5
La libertà	6-7
Le "Figlie di Maria"	7
Bosforo e Dardanelli	8-9
Il fuoco di Sant'Antonio	9
Coronavirus: ritorno alle origini	10-11
Intitolazione al M° Porcari	11
La Festa dell'Europa	12
Ricordo di Andrea	13
Centri anziani del territorio	14-15
La ricetta della massaia	15
Giochi del passato	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

Da pag 1

Un curioso e simpatico aneddoto: qui da noi era usanza esporre la statua del Santo durante i lunghi periodi di siccità per chiedere la pioggia utile alle campagne, ma pure nei giorni di forti temporali estivi affinché non facessero danni alle coltivazioni. Uno dei Parroci più amati da noi roccigiani, don Angelo Lopes, in una delle sue apprezzate omelie ebbe a dire, sorridendo: “Cari concittadini, mi pare che qui a Rocca Massima abbiate eletto Sant’Isidoro come fontaniere del paese...”. Un modo simpatico per condividere la fede semplice dei parrocchiani che un tempo era ingenua ma sincera, mentre oggi la presunta emancipazione ci ha immersi in sovrastrutture mentali che pretenderebbero di farci considerare la fede e la devozione cose di un altro mondo. E infatti le chiese sono sempre più vuote e le processioni, un tempo molto partecipate, vengono considerate da molti poco meno che pratiche risibili. Al tempo dei nostri nonni qui a Rocca Massima Sant’Isidoro era... “proprietario” di coppie di buoi...quei possenti buoi maremmani dalle “lunate corna” come dice il Carducci ne *Le fonti del Clitunno*. Era il patrimonio che i Comitati delle Feste gestivano per affittarlo ai lavori dei campi e i cui proventi servivano per sostenere le spese delle stesse festività e per contribuire alle necessità della Parrocchia. Oggi peraltro sembra incredibile che allora i Fratelli (gli associati alla devozione del Santo) pagassero per avere l’onore di portare a spalla la statua in processione mentre oggi è sem-

pre più difficile trovare volontari. Negli ultimi anni, con suggestiva e apprezzata iniziativa, gli Organizzatori della festa hanno talvolta voluto rinnovare l’usanza di trasportare la statua del Santo sopra un biroccio trainato da due superbi buoi... “*I bovi de San Zidoro*” come s’usava chiamarli ottanta/cento anni fa. Oggi la festa del grande Santo è molto meno sentita: appartiene alle cosiddette “Feste di maggio” perché ricorre appunto nella seconda domenica di quel mese in cui si festeggia anche la Madonna della Pietà. Erano le feste che i bambini aspettavano



no per mesi poiché quando chiedevano ai genitori un paio di scarpe o qualche abito per la festa si sentivano ripetere... “alle feste di maggio”. A Madrid, di cui ISIDRO è il Patrono, il 15 maggio è tuttora grande festa le cui manifestazioni

religiose e civili durano per molti giorni con grande partecipazione popolare nelle fiere e nei tornei organizzati anche nella Plaza de Toros. Nella cosiddetta civiltà post agricola i miti sono ben altri: ci fecero intendere che la modernità si sarebbe sviluppata e caratterizzata con la fuga dai campi verso il mito dell’industrializzazione e poi del cosiddetto Terziario, più o meno avanzato. Come per tutti i miti che illudono l’uomo contro il sudore e la fatica ci siamo venuti svegliando in un mondo pervaso di frustrazioni. Se pur tornare all’antico è illusione, resta comunque il dovere di custodire memoria delle tradizioni che furono il respiro dei nostri antenati i quali, ogni giorno chiamati a contendere alla miseria la propria dignità, seppero leggere il libro della vita più di quanto sappiamo fare oggi, ubriacati da una modernità così effimera che ci illude di essere giganti. Ma i Santi come Isidoro si propongono ancora alla nostra ammirazione. Ai loro altari prima o poi saremo chiamati ancora a inginocciarci perché “l’uomo per innalzarsi deve mettersi in ginocchio”, secondo l’insegnamento del grande convertito Giovanni Papini. Di questo nostro Protettore, Mons. Giuseppe Centra alla fine degli anni ‘80 del secolo scorso scrisse una breve biografia per la edificazione del popolo che, insieme alla tenera e intima preghiera alla Madonna della Pietà, resta il più prezioso lascito di quel Sacerdote che mise la sua immensa cultura teologica al servizio della sua carità e della sua fede.

Augusto Cianfoni

ROCCA MASSIMA: FESTE DI MAGGIO 2022

Dopo due anni di chiusura totale per tutte (o quasi) le attività civili e religiose finalmente quest’anno si potranno celebrare nuovamente le nostre Feste di Maggio. Di seguito pubblichiamo il programma riguardante i consueti riti religiosi; al momento di andare in stampa (2 maggio) il Comitato festeggiamenti non ci ha ancora fornito il programma dei vari festeggiamenti civili, lo farà certamente tramite pubbliche affissioni e comunicati vari.

Festa di Sant’Isidoro Agricoltore

- Sabato 14 maggio:** ore 20:00 esposizione della statua a seguire la Santa Messa
Domenica 15 maggio: ore 09:00 Santa Messa nella chiesa di S. Giuseppe - ore 11:00 Santa Messa solenne nella chiesa di San Michele Arcangelo, a seguire la processione.
Sabato 21 maggio: (Ottavario): ore 20.30 Santa Messa a seguire la processione in notturna.

Festa di Maria S.S. Della Pietà

- Sabato 28 maggio:** ore 11,00 esposizione della Sacra Immagine delle Madonna e celebrazione della Santa Messa
Domenica 29 maggio: ore 09:00 Messa nella chiesa di S. Giuseppe - ore 11:00 Santa Messa solenne nella chiesa di S. Michele Arcangelo, a seguire la processione
Sabato 4 giugno: (Ottavario) - ore 20,30 Santa messa, a seguire la processione in notturna.

VELLETRI: RITORNA LA FESTA DELLE CAMELIE



Dopo due anni e con una settimana di ritardo per il maltempo, il 9 e il 10 aprile scorsi si è potuta finalmente riprendere una tradizione che si era interrotta durante il difficile periodo del covid. Anche se ancora oggi il virus non è stato del tutto debellato e siamo oppressi dall'ansia di una guerra, un evento del genere può sembrare superficiale, invece è l'occasione migliore per riscoprire il nostro territorio e le sue bellezze, poter passeggiare tra i fiori e godere per qualche attimo delle attrattive e delle tante iniziative di canti, musica, poesia ed arte offerte dalla 26° Festa delle Camelie. Dopo l'inaugurazione da parte del Sindaco e la benedizione del Vescovo, alla Casa delle Culture, si sono potute ammirare le specie più belle di questo meraviglioso fiore non solo lungo tutto il corso da Piazza Garibaldi a Piazza Mazzini, ma anche nei giardini privati, aperti per l'occasione al pubblico. Nei giorni della Festa le vie e gli angoli più caratteristici della città erano occupati da tanti vivaisti, provenienti da tutto il territorio, che hanno presentato le infinite qualità delle camelie con i loro sgargianti colori e le loro delicate sfumature. Le camelie attecchiscono con molta facilità nel territorio velletrino fino a diventare veri e propri alberi che abbelliscono molti giardini in città e in campagna. Quasi tutte le varietà che crescono rigogliose sul nostro territorio son dette *Camelie del Generale*. Forse ci siamo domandati più di una volta perché si chiamino così. Verso la metà degli anni 70, Ettore Rolando, generale di Artiglieria

in pensione venne a Velletri per aiutare alcuni amici a progettare il giardino della loro villa e, meravigliato per la combinazione di suolo e di clima eccezionalmente favorevole a questo tipo di coltura, decise di comprare un terreno dando inizio a quella che sarebbe divenuta di lì a pochi anni una delle più importanti collezioni di camelie a livello nazionale. Una ventina di anni più tardi la collezione aveva assunto dimensioni tali da non poter essere più gestita semplicemente come hobby e così Enrico Scianca, nipote del Generale diede l'avvio ad una Azienda Agricola "Le camelie del Generale" uno dei marchi più conosciuti in Italia e all'estero e lo stesso Enrico Scianca, in questa 26° edizione, ha abbellito la Casa delle Culture con diversi esemplari di meravigliose camelie.

Si è sempre detto che le camelie, per quanto bellissime non hanno profumo. Secondo un mito, questo fu il risultato dell'ira della dea Venere nei confronti del figlio Cupido. Venere decise di punire il figlio frustandolo con delle rose piene di spine. Le Grazie, impietosite dal fanciullo trovarono un fiore simile alla rosa, ma senza spine, quindi la punizione fu praticamente annullata. Quando Venere si accorse dell'inganno decise di vendicarsi sulla pianta stessa, confinandola in un'isola lontana e privandola del suo profumo. Questa maledizione della dea è stata però esorcizzata dalla capacità di bravi ibridatori che hanno restituito alla camelia il suo intenso profumo e oggi la più conosciuta e profumata è la camelia *High Fragrance* ibridata su una camelia giapponese, di cui ha le stesse caratteristiche di bellezza e resistenza.

Sappiamo tutti che

la *Camelia Japonica* appartiene alla stessa famiglia della *Camelia Sinensis* cioè la pianta del the e che arrivò in Europa per una truffa fatta ai danni di alcuni mercanti britannici, desiderosi di importare la nuova bevanda in Inghilterra, senza sapere che i coltivatori cinesi, gelosi delle loro tradizioni avevano dato loro delle piantine simili ma non quelle da cui si ricava il the. Il nuovo tipo di pianta ebbe comunque un grande successo, anche se diverso da quello per cui era stato importato in Europa. Alla fine del Settecento venne portata in Italia la prima pianta di camelia, donata dal generale Orazio Nelson a Lady Hamilton, esemplare tuttora esistente nel parco della Reggia di Caserta, messa a dimora nel cosiddetto Giardino Inglese.

Troppo belli e delicati i fiori della camelia non potevano non ispirare scrittori e musicisti. Nel famoso romanzo di Alessandro Dumas *La Signora delle Camelie*, la celebre cortigiana Marguerite Gautier, segnalava la propria disponibilità o meno appuntando una camelia di colore bianco o rosso sul proprio vestito e ad essa si ispirò Giuseppe Verdi per la ancor più celebre opera *La Traviata*.

Luciana Magini



DA ROCCA MASSIMA

1. Il Comune informa



Abbiamo ricevuto un comunicato stampa del nostro Comune circa la programmazione e la relativa realizzazione di alcuni lavori di pubblico interesse relativi al PNRR (Programmazione e Realizzazione Lavori Pubblici), alcuni di essi sono in fase di completamento altri in fase di progettazione. Come già pubblicato (precedentemente) in questo giornale citiamo le opere che l'attuale Amministrazione sta predisponendo. Iniziamo col segnalare (con piacere) che i lavori nella Piazza di Boschetto sono finalmente giunti nella fase di completamento e tra poco ci sarà l'inaugurazione ufficiale; anche l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione è stato completato e ora tutti i lampioni sono illuminati con lampade a led consentendo così un bel risparmio per le casse comunali. Per quanto riguarda il progetto "Borghi Lepini", programmato in collaborazione con il comune di Norma, ne abbiamo già parlato

molto dettagliatamente nel numero scorso (aprile 2022), attendiamo che venga approvato dalla Regione Lazio. Segnaliamo che alcuni lavori di messa in sicurezza nell'edificio scolastico di Boschetto sono terminati e inoltre (buona cosa) nelle aule del plesso sono stati installati aeratori per lo scambio d'aria. Un'altra opera, ampiamente comunicata, è stata praticamente ultimata, ci riferiamo alla strada comunale che costeggia il Parco della Memoria e quando sarà collaudata, consentirà di canalizzare il traffico durante il periodo estivo e anche quello causato da feste varie; sicuramente ci sarà più sicurezza per i pedoni che transitano o sostano in piazza durante i vari festeggiamenti. Segnaliamo anche il lavoro di assistenza che stanno facendo, specialmente in questo periodo di crisi socio-sanitaria, i nostri Servizi Sociali comunali a favore dei più bisognosi. In ultimo, ma non certo per importanza, pubblichiamo una nota, per la verità scritta un po' alla burocratese, relativa ad una Delibera di Giunta che dice: "Si chiede all'Ufficio Tecnico comunale di predisporre gli atti necessari per richiedere un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti per poter sistemare tutte le strade comunali e rurali più ammallorate". Il nostro auspicio che il tutto vada a buon fine.

Però abbiamo notato che nel comunicato stampa non si è fatto alcun riferimento ai più volte annunciati e promessi parcheggi nel Centro Storico e alla messa in sicurezza dei tratti urbani delle provinciali per Segni e Cori. Il nostro doveroso apprezzamento va per cose fatte ma ci sembra alquanto giusto fare qualche appunto per le cose promesse e non ancora concretizzate; ormai la stagione estiva è alle porte e i cittadini e i turisti si aspettano più sicurezza stradale urbana e più parcheggi in modo da poter evitare le odiose multe per divieto di sosta sanzionate, seppur a norma del codice stradale, la scorsa estate. Concludendo cogliamo l'occasione per invitare l'Amministrazione ad esaminare con una certa attenzione la situazione del Cimitero comunale che richiede più di qualche intervento di ordinaria e anche straordinaria manutenzione ma soprattutto la realizzazione, in tempi piuttosto brevi, di altri loculi visto che gli ultimi costruiti sono praticamente esauriti; ritorneremo su questo importante argomento quanto prima. Per quanto redatto noi siamo molto fiduciosi affinché il loro compimento vada a buon fine anche perché la speranza (poi) è sempre l'ultima a morire!

Aurelio Alessandrini

2. Volare libere - No alla violenza



Lo scorso 9 aprile si è svolto a Rocca Massima l'evento "Volare Libere: NO alla violenza" organizzata dal Ctg di Rocca Massima in collaborazione con l'associazione Chi Dice Donna e il Flying In The Sky, evento patrocinato dal comune di Rocca Massima e dalla Compagnia dei Lepini. L'attrice Margherita Tiesi ci ha onorato della sua presenza non solo facendo da madrina alla manifestazione ma anche raccontando, con tanta emozione, di una sua personale vicenda. L'attrice ha partecipato al

Corteo contro la violenza e senza alcun timore ha spiccato il volo sulla zip line più veloce del mondo per la libertà di tutte le donne.

A causa del maltempo l'evento è stato posticipato ma nonostante qualche slittamento di programma possiamo dire che Rocca Massima e Giulianello hanno risposto come sempre alla grande e il coinvolgimento di altre realtà si fa sempre più ampio infatti quest'anno c'è stata la partecipazione del comune di Cisterna. Con molto piacere il pubblico presente

ha ascoltato l'interessante intervento della dottoressa Maria Innamorato vicesindaca e assessora alle pari opportunità di Cisterna che ci ha attenzionato problematiche legate alla violenza e ha ricordato il tragico caso delle sorelline uccise brutalmente dal padre. I servizi sociali di Rocca Massima hanno sottolineato, con l'intervento della dottoressa Alessia Bertolo, quanta strada ancora occorre percorrere per debellare queste atrocità verso le persone più fragili. Lara Zaccagnini ha coordinato gli interventi dando anche lei un sostanziale contributo all'evento. Coinvolgenti sono stati gli interventi dello psicologo Yuri D'Arcangelis sulle attività che svolge la sua associazione Mariposa aps, anche nel-

le scuole contro il bullismo, quello dell'avvocata Cinzia Oppedisano e quello dell'operatrice Giulia Bertassello dello sportello antiviolenza "Donne al Centro" gestito da Donna Lilith. Erano presenti i rappresentanti delle Associazioni: Ctg di Rocca Massima, Farerete aps di Aprilia, Chi Dice Donna di Giulianello, CSI Dialogo e La Castagna di Rocca Massima. In particolare l'avvocata Annalisa Manni dell'associazione la Castagna ha ribadito la necessità di declinare al femminile cariche che il nostro vocabolario nel quale purtroppo ci sono sempre e solo sostantivi al maschile. I lavori all'uncinetto dell'associazione Chi Dice Donna hanno abbellito il tragitto del Corteo che ha visto anche la gradita parte-

cipazione degli sbandieratori Leone Rampante di Cori. Presenti all'evento il sindaco di Rocca Massima, Mario Lucarelli, che ha aperto l'incontro dando il benvenuto agli ospiti, e il suo vice Angelo Tomei, entrambi sempre presenti e attenti ad eventi di questo genere. Infine il direttore del Flying In The Sky, Umberto Tomei, ha precisato quanto sia importante affrontare questi temi e tenere alta l'attenzione invitando tutti i presenti a provare l'ebbrezza del volo affinché quella libertà che si prova in volo possa toccare tutta l'umanità nella speranza che la pace nel mondo non sia un'utopia ma un obiettivo raggiungibile e perseguibile.

Annamaria Angiello

3. Monti Lepini nel cuore



Venerdì 22 aprile, alle ore 17,00, presso la Baita della dottoressa Anna Maria Angiello, presidente dell'Associazione Giovani di Rocca Massima, si è svolta la manifestazione "Monti Lepini nel cuore", un incontro, come è stato ben evidenziato dalla Presidente, nato dalla passione per le nostre terre, con l'intento, anche, di scambiare le proprie idee ed il proprio contributo. La serata, concomitante con l'estremo saluto tributato ad Andrea, prematuramente scomparso, è stata de-

dicata a lui che, tante volte, è stato ospite, nella stessa sede, per professionali incontri di astronomia. La manifestazione è stata presentata e coordinata da Lara Zaccagnini. Il presidente della "Compagnia dei Lepini" Quirino Briganti ha sottolineato l'impresa fatta nel giorno di Pasquetta da Dante d'Elia, un maratoneta appassionato dei Lepini che da Patrica (FR) ha attraversato di corsa molti dei nostri monti più belli, per giungere a Rocca Massima, percorrendo, in dodici ore, ben sessantacinque chilometri. *"Tale impresa – ha*

dichiarato Briganti – ha contribuito ad avvalorare l'importanza del territorio, il suo è stato un percorso da intenditori, ma dentro ci sono altri camminamenti importanti. Al nostro territorio dobbiamo crederci di più, e la rivalutazione artistica e turistica va fatta insieme ai tanti Comuni dei Lepini". Il sindaco di Cori Mauro De Lillis ha posto in risalto i passi da gigante fatti dalla "Compagnia dei Lepini" grazie al costante impegno e alla perseveranza di Quirino Briganti, di qui

la faticosa promozione del territorio. Ha rimarcato, quindi, l'impresa di Dante D'Elia che, nel porre in evidenza il nostro ambiente, ha dato precisi messaggi alla Comunità, recando, nel percorso, anche una bandiera della pace. Il Presidente prima di abbandonare la manifestazione per altri impellenti appuntamenti, ha donato a D'Elia il volume "I Monti Lepini". Si sono avvicendate altre importanti testimonianze di esploratori, maratoneti e fotografi che hanno posto in risalto la bellezza dei nostri Monti: Francesco Di Marco, Massimo D'Amore, Alessandra Ciarla, Libero Middei, Nik Avventura, Umberto Tomei, nonché Linda Donati e Mario Angiello per la fotografia di tali bellezze, Debora Del Ferraro per la Sezione CAI di Latina, Alfredo Riccioni per la sezione CAI di Colferro. L'interessante e partecipato incontro è stato chiuso dal sindaco di Rocca Massima Mario Lucarelli, il quale ha ribadito l'importanza della valorizzazione dei nostri luoghi, mai abbastanza considerati per la loro bellezza naturale, paesaggistica ed artistica.

Tonino Cicinelli

LA LIBERTÀ'



Da qualche tempo si ritorna a parlare, nel nostro paese, ma in tutta Europa, del tema della libertà, o delle libertà. Cosa che non può che far piacere perché questo valore, che è un valore non negoziabile, era stato dato, per troppo tempo acquisito per sempre. Quasi per scontato. Ma non è così. La libertà non è un termine astratto, ma un qualcosa di molto concreta, è la condizione nella quale ogni individuo esprime il proprio modo di essere e di agire, nel rispetto delle leggi e soprattutto della libertà altrui." La mia libertà finisce dove inizia la tua" (Martin Luther King). Essere liberi implica assumersi le responsabilità delle proprie scelte e dal momento in cui nasciamo "noi siamo gettati nel mondo" (J.P. Sartre) e, dall'età della ragione in poi la vertigine della libertà ci genera angoscia perché ci mette di fronte alle nostre scelte. Nel secolo scorso il concetto di libertà si è scisso in due : da una parte il pensiero liberale , per cui essere liberi voleva dire sostanzialmente liberarsi dalle "incombenze" dei doveri verso lo Stato, che in termini produttivi voleva dire libero mercato, libera impresa, negazione in qualche modo del concetto stesso di società civile che implica l'idea che chi più ha più da. Lo stato sociale, il welfare. Non a caso la liberista signora Tatcher, leader del partito conservatore inglese e per un lungo periodo premier britannica, affermava che "la società civile non esiste". dal versante opposto , nella concezione marxista rappresentata dall'universo dei partiti comunisti, al concetto di libertà si preferiva quello di "liberazione". Liberazione dei popoli dall'oppressione, dei singoli come delle masse. Concetto che indubbiamente è servito per molti e molti decenni a portare a buon fine giuste lotte di emancipazione soprattutto del-

la classe operaia e delle classi più disagiate. Ma, in questa alterità della "liberazione" dalla "Libertà" si coglievano tutte le contraddizioni di un pensiero che di fatto non saldava, non ancorava la libertà alla democrazia. Democrazia che è mancata in tutti i regimi comunisti e che, con grande fatica i partiti comunisti dell'occidente hanno tentato di saldare , in primis il Pci, soprattutto con la direzione di Berlinguer, ma su una strada irta di percorsi tortuosi e di ritardi storici, ma comunque avviata in questa direzione già da Palmiro Togliatti. Poi c'era una terza forza: la DC che faceva sintesi tra le istanze diverse mettendo su un sistema di potere complicato, con pregi e difetti, ma che ha funzionato per molto tempo. Con la caduta del muro di Berlino che ha segnato la fine delle ideologie, non solo nel campo marxista, e con l'avvento del nuovo secolo siamo entrati in una post modernità dove le innovazioni in ogni campo, hanno completamente trasformato le basi stesse dei saperi e delle conoscenze, i nostri modus vivendi, il nostro approccio alle categorie fondamentali della convivenza civile, all'idea di Stato, di società, di Istituzioni: è cambiato il concetto stesso di popolo. La libertà, in questo contesto, ha smesso, è bene dircelo, di essere quel valore non negoziabile che richiede, per la sua applicazione, rispetto dei diritti e dei doveri, per essere quasi mortificata da ondate di populismo e sovranismo. Cioè quella retorica e quella demagogia che riducono la complessità sociale e le sue articolazioni, ad una serie di slogan che parlano alla pancia della pubblica opinione piuttosto che alla sua testa.

Rinunciando ad essere quella che è e che dovrebbe sempre essere, la madre di tutti i principi, nella percezione comune la libertà si è ridotta ad essere un concetto liquido, flessibile ad ogni uso strumentale. E allora, in questo ragionamento, quando se ne è tornata a riparlarne e' stata sventolata , a mio avviso, non più come una bandiera ma come uno straccio. Quando, con l'ingresso del Covid nella nostra quotidianità, si è strombazzato sul diritto ad essere liberi contro le legittime misure prese in sequenza dai governi che si sono succeduti durante la pandemia, che imponevano misure restrittive alla nostra vita normale. In nome della li-

bertà si è detto no al lockdown, no alle mascherine, no ai vaccini, no al green pass. Settori della politica che provengono da radici di dittature e da critiche feroci alle democrazie occidentali, hanno inneggiato alla libertà, e man mano che lo facevano, per la volgarità delle argomentazioni, ne riducevano la valenza e la nobilita' valoriale. Con l'inizio della terribile guerra scatenata dall'aggressione russa all'Ucraina assistiamo ad una vulgata di improvvisati esperti di geopolitica che blaterano su torti e ragioni dell'uno e dell'altro senza cognizioni di causa, mentre in tv appaiono appassionati filo russi che difendono le ragioni di Putin senza chiedersi se in Russia avrebbero lo stesso spazio che hanno in Italia. E guai a censurarli, o semplicemente a sminuirli: non siamo liberi di parlare! Nelle reti televisive italiane sono più presenti loro che Orietta Berti. Ma, per concludere, e ribadendo, prima di tutto che bisogna lavorare per la pace, sempre e comunque, ma una pace che non umili nessuno dei contendenti, (altrimenti è resa e non pace, e le conseguenze potrebbero essere nefaste, vedere come si è conclusa la prima guerra mondiale con la mortificazione della Germania che ha generato l'avvento di Hitler), ritorniamo a quel concetto di Libertazione di cui abbiamo parlato all'inizio dell'articolo: i nostalgici della Russia di casa nostra, quelli che si appellano all'articolo 11 della nostra Costituzione citandone solo una parte, e che si dichiarano pacifisti e contro l'invio delle armi, ma come mai non si sono opposti , durante la guerra del Vietnam, aggredito dagli Stati Uniti poi sconfitti sul campo da Ho Ci Min, all'invio di armi sovietiche (giusto invio e giusto aiuto) ai vietcong? Invasione quella da parte degli americani, invasione questa da parte dei russi. E se non avessero combattuto, i partigiani italiani, contro i fascio nazisti con le armi degli alleati, come avremmo sconfitto il nemico? La libertà di un popolo ha un prezzo fatto di combattimento, di armi, di sacrificio. E dedico a loro questi versi di Salvatore Quasimodo: "E come potevamo noi cantare/ con il piede straniero sopra il cuore/ fra i morti abbandonati nelle piazze/sull'erba dura di ghiaccio..." (alle fronde dei salici, 1946).

Emilio Magliano

Azione Laica Cattolica - “A.C. Figlie di Maria”



L’Azione Laica Cattolica fu fondata nel 1867 a Bologna da Mario Fani e Giovanni Acquaderni con il nome di “Società della Gioventù Cattolica Italiana” composta da laici, ragazzi, giovani e adulti finalizzata a collaborare con le gerarchie della chiesa cattolica. La costituzione venne approvata da PIO IX nel 1868; già nel 1872 si tiene a Venezia il primo congresso con i primi iscritti. L’associazione cresce rapidamente e in poche anni si diffonde in tutte le parrocchie italiane. Inizialmente tra gli iscritti si doveva rispettare la divisione tra i sessi, superata negli anni seguenti. Nel 1918 per iniziativa di Armida Barelli, nata nel 1882 e morta a Milano nel 1952, educatrice italiana cofondatrice dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, con il sostegno del papa Benedetto XV promuove all’interno dell’unione donne la “Gioventù femminile di azione cattolica”. Benito Mussolini nel 1928 decretò lo scioglimento di tutte le associazioni cattoliche in quanto non in linea con il regime fascista, ciò gli scaturì contrasti con il Vaticano e per non compromettere l’accordo dei patti Lateranensi e dissensi con il mondo cattolico, fece mezzo passo indietro modificando il decreto con esclusione dal

divieto dell’Azione Cattolica, fiore all’occhiello di Papa Pio XI. Dopo la seconda guerra mondiale l’A. C. è in fermento e conosce una grande espansione con numerosi iscritti fino ad arrivare a 3.372.000 nel 1949. In quasi tutte le parrocchie italiane si svolgevano riunioni di ragazzi, ragazze. A Rocca Massima l’impegno a far crescere l’A.C. fu assunto dalla Sig.na Adelaide Centra, grande insegnante, (familiarmente chiamata la Signorina Lalla) e con la collaborazione del Parroco iniziarono il percorso di insegnamento per favorire la reciproca conoscenza per stabilire rapporti di dialogo e collaborazione con il prossimo perché nel secondo dopo guerra a Rocca Massima viveva tantissima gente con molti bambini e bambine. Dopo una breve preparazione, le bambine entravano a far parte dell’A. C. con una cerimonia di iniziazione presso la Chiesa parrocchiale San Michele Arcangelo mediante tesseramento alla presenza del Parroco, della Sig.ra Lalla, delle delegate e degli orgogliosi familiari. C’era una gerarchia da rispettare distinta per classi di età; le bambine da quattro a otto anni venivano chiamate le **Beniamine** e veniva assegnata una medaglia sorretta da un nastro rosso; quelle da nove a undici venivano chiamate **Aspiranti** e veniva assegnata una medaglia con un nastro verde; da dodici in poi si accedeva alle **Figlie di Maria**, il loro simbolo era una vestito bianco con una fascia in vita e una medaglia sorretta da un nastro celeste. A tutte secondo l’età veniva consegnato un codice di comportamento. Tutte le ragazze ambivano accedere alle figlie di Maria, ultimo gradino della scala gerarchica, perché si sentivano privilegiate e adulte. Nelle sfilate delle processioni più importanti del paese quali la festa della Madonna della Pietà di fine maggio e del Corpus Domini tutte le iscritte sfilavano in ordine di età, dalle più piccole alle più grandi, contraddistinte dal colo-

re di appartenenza; le figlie di Maria vestite di bianco e celeste facevano a gara per portare il vessillo con lo stemma di Maria. I gruppi così costituiti, insieme alle loro delegate, si riunivano settimanalmente presso la casa delle suore sita in Via della Marina (oggi ex Ostello della Gioventù), per giocare, socializzare, discutere su eventuali programmi di insegnamento del catechismo. Ma la cerimonia più suggestiva era l’uscita delle giovani dal gruppo delle figlie di Maria, che avveniva quando una di loro andava in sposa. La cerimonia si svolgeva presso la chiesa di San Michele Arcangelo nella cappella della Madonna, alla presenza del Parroco, della signorina Lalla e delle suore; veniva inginocchiata davanti al quadro della Madonna della Pietà circondata dall’affetto delle compagne; accompagnata da preghiere e canti la futura sposa, restituiva simbolicamente alla Madonna la medaglia, il velo bianco, la fascia celeste. Seguiva un breve rinfresco presso la casa delle suore offerto dalla mamma della ex figlia di Maria. Mentre al parroco era assegnato il compito della formazione dei ragazzi.

Anna Tomei



ADELAIDE CENTRA
(la Signorina Lalla)

DARDANELLI E BOSFORO

- L'IMPORTANZA GEOPOLITICA DEGLI STRETTI E CANALI MARITTIMI -



Lo stretto dei Dardanelli e il Bosforo, che collegano via mare l'Europa all'Asia sono stati sempre centrali nelle questioni militari tra i due continenti, compresa l'Africa e sono anche tra le aree commerciali più attive al mondo. La loro importanza strategica risale sin all'antichità ed ha portato molti vantaggi alle civiltà che ne hanno avuto il controllo: persiani macedoni, bizantini e ottomani, fino ad arrivare alla moderna Turchia, la cui fondazione politica e la cui prosperità economica derivano in parte dai due stretti. Il rilievo geopolitico di queste aree emerge da alcuni particolari eventi storici del Novecento. Nel corso della Grande Guerra [1915], la Francia e l'Inghilterra tentarono, senza successo, di strappare questi due luoghi strategici all'Impero Ottomano. Le sanguinose battaglie rafforzarono l'unità nazionale e favorirono l'ascesa di Atatürk Mustafa Kemal che guidò l'indipendenza della Turchia nel 1923. Nel 1946, il controllo dei due stretti contribuì allo scoppio della crisi tra Stati Uniti e Unione Sovietica, dando poi inizio alla guerra fredda. Stalin ambiva al controllo dei due stretti per avere uno sbocco sul Mediterraneo, attendendo alla sovranità della Turchia, che decise di avvicinarsi agli Stati Uniti e vietare la libera navigazione attraverso queste linee di accesso all'URSS. Ciò, nonostante la navigazione lungo i due stretti fosse re-

golata dalla Convenzione di Montreux, siglata il 20 luglio 1936 tra vari Paesi, inclusa l'Unione Sovietica. La Convenzione consente tuttora la completa libertà di transito delle navi mercantili di qualsiasi bandiera in tempo di pace, mentre in tempo di guerra la libertà di passaggio e navigazione per i mercantili è limitata ai Paesi non in conflitto con la Turchia, qualora si dichiarino uno Stato belligerante. Al divieto imposto all'URSS seguì una reazione armata di quest'ultima con la conseguente occupazione dei due stretti. Ciò ha portato la Turchia aderire alla NATO a fine di difesa militare. Questo episodio mette in evidenza l'importanza strategica militare dei due bracci di mare. Per la NATO, includere il Paese che esercitava il controllo territoriale dei due stretti significava, infatti, poter impedire a navi da guerra nemiche, come quelle del blocco sovietico, di raggiungere il Mar Egeo e quindi il Mediterraneo, dove gli statunitensi avevano impiantato le loro basi militari.

Questi tratti di mare oggi sono i più trafficati al mondo [si stima che circa 48.000 navi mercantili li attraversino ogni anno, il triplo e il quadruplo rispettivamente dei canali di Suez e di Panama]. La Turchia è così un vero e proprio centro logistico per i tre continenti: Europa, Asia e Africa. Da questi stretti transitano le navi mercantili che trasportano materie prime di ogni genere, grano, petrolio liquido estratto in Russia, Azerbaigian e Kazakistan [mediamente circa 3 milioni di barili l'anno], ma anche componenti per qualsivoglia industria e, soprattutto, risorse energetiche fondamentali per i Paesi dell'Unione Europea. Un eventuale divieto di transito alle petroliere metterebbe, quindi, in difficoltà sia gli acquirenti europei, sia produttori asiatici, come testimoniato dalle tensioni tra

Ankara e Mosca nel febbraio 2020 [Questo episodio si inserisce nella guerra in Siria, quando il presidente turco Erdogan ha minacciato la chiusura del canale per le navi russe se il capo del Cremlino, Putin, non avesse fermato i continui attacchi nella provincia siriana di Idlib, sotto il controllo militare turco]. Ma le tensioni non sono state limitate soltanto alla questione siriana. Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 2021, il ministro degli esteri russo Sergei Lavrov ha lanciato l'allarme di un'escalation militare tra il Cremlino e la NATO dovuta alla presenza militare NATO in prossimità dell'Ucraina. Gli alleati occidentali hanno motivato la propria presenza militare come una risposta agli "insoliti" movimenti di truppe russe vicino al confine comune con l'Ucraina, aspettandosi un possibile attacco da parte della Russia. Queste tensioni hanno avuto come conseguenza il rafforzamento della marina ucraina, e, soprattutto, la fornitura a quest'ultima di armi e munizioni.

La recente aggressione militare russa all'Ucraina e le aspirazioni territoriali di Putin oggi preoccupano non poco le democrazie dell'occidente stimolando una politica di difesa. La NATO e la Russia sembrano valutare le possibili reciproche mosse come in un vero e proprio scenario di guerra fredda, e gli stretti turchi potrebbero essere decisivi per scoraggiare i propositi del Cremlino.

Da un lato, Erdogan potrebbe impedire alle forze navali russe di giungere in Europa, dall'altro lato, le forze NATO potrebbero invadere il Mar Nero passando proprio lungo Bosforo e Dardanelli, e a quel punto le forze russe dovrebbero fronteggiare una vera e propria armata appena sul proprio confine. D'altro canto, la Turchia potrebbe vietare il passaggio delle navi cargo russe, con grosse perdite economiche per il commer-

cio dell'avversario, tanto più che l'afflusso di risorse energetiche dalla Russia sta progressivamente scemando in Europa in favore di alleati più affidabili, come il Medio Oriente, e risorse più sostenibili come i bio-combustibili. Sebbene questo sia uno scenario apocalittico, che sicuramente la diplomazia bilatera-

le riuscirà a evitare, è chiaro come la Turchia potrebbe giocare un ruolo chiave proprio grazie ai suoi stretti, che si confermano risorse economiche e militari strategiche indiscusse nel tempo e che potrebbero risolvere l'attuale gravissima crisi politica.

Vito Fiore



Il dottor Antonio Betti, oltre ad essere un assiduo sostenitore del nostro giornale, ha aderito alla nostra richiesta di pubblicare una sua rubrica medica, presente ad ogni uscita de "Lo Sperone". Ringraziamo il dottore per la sua disponibilità, con la consapevolezza di un arricchimento culturale della nostra testata. Siamo, altresì, certi che i lettori accoglieranno con entusiasmo questa ulteriore "firma" del giornale.

IL DOLORE DA HERPES ZOSTER -IL FUOCO DI SANT'ANTONIO-

L'Herpes zoster è una patologia molto frequente, conosciuta comunemente come 'Fuoco di Sant'Antonio', in quanto si narra che i malati si rivolgevano per la guarigione a Sant'Antonio Abate che resistette al dolore e al bruciore. L'herpes zoster è una malattia che si manifesta con microlesioni cutanee e dolore determinata dal virus della varicella-zoster che colpisce le fibre nervose, soprattutto le persone anziane e spesso immuno depresse. Si stima che 1 persona su 10 ha avuto almeno un episodio di herpes zoster in età adulta. Il virus danneggiando le fibre nervose provoca pustole (simili a quelle della varicella), in una forma molto evidente e dolorosa che segue tipicamente il decorso del nervo sottostante, colpendo soprattutto il volto, spesso la zona intorno all'occhio, il torace e gli arti inferiori. Un episodio dura, solitamente, da 2 a 4 settimane ed ha come sintomatologia principale il dolore. Quando questo sfogo si manifesta si ricorre al tipico trattamento antivirale, antinfiammatorio e antidolorifico. Se il dolore persiste dopo la risoluzione dell'eruzione cutanea molto probabilmente si è sviluppato un quadro clinico chiamato nevralgia post-herpetica. A volte il dolore è presente prima dell'eruzione herpetica, a volte insorge durante la fase acuta, altre volte subito dopo la guarigione o anche alcune settimane o mesi dopo che il quadro clinico cutaneo è guarito. Il virus danneggia le fibre dei nervi che portano la sensibilità delle aree in cui si è sviluppata l'infezione da herpes. Il dolore limita tantissimo la qualità di vita del paziente perché non ha mai sosta, giorno e notte. Il terapeuta del dolore deve assolutamente intervenire



prima che sopraggiungano danni irreversibili del nervo. Alla cura, a base di farmaci specifici da assumere per questo tipo di dolore denominato neuropatico, si associa una terapia locale con trattamenti mirati, a livello transcutaneo, lungo il decorso del nervo. Queste terapie possono essere effettuate con l'ausilio di un ago e quindi con infiltrazioni di farmaci anestetici, antidolorifici o adiuvanti e anche con l'applicazione di cerotti. Uno dei farmaci che viene somministrato per via topica è la lidocaina, un anestetico locale ad alta concentrazione che, attraverso un cerotto viene rilasciato in maniera continua per 12 ore mantenendo un livello costante di analgesia. Molto utili sono anche cerotti o pomate a base di capsaicina, derivata dall'estratto di peperoncino, da applicare sulla zona dolorosa, dopodiché se l'efficacia è raggiunta, il paziente ha un miglioramento, anche se talvolta non definitivo, fino a 6 mesi. Esistono poi terapie che permettono di modulare il segnale elettrico del nervo danneggiato dal virus: questi trattamenti entrano nella categoria della neuro-modulazione elettrica. Sono sistemi molto sofisticati che consentono, tramite l'inserimento di un sottilissimo elettrodo all'interno della colonna vertebrale del paziente, di stimolare in maniera selettiva le fibre che trasportano il dolore. La neuropatia post-herpetica rimane uno dei quadri di dolore cronico più difficili da trattare, esistono infatti alcune forme in cui, purtroppo, è possibile raggiungere soltanto una riduzione del dolore ma non la sua completa remissione. Il paziente inoltre va considerato nel suo insieme: vanno considerate le comorbidità, la presenza di altre malattie e la sua condizione clinica. Si tratta comunque di un dolore cronico che limita la qualità della vita e induce spesso fenomeni di ansia e depressione. Una volta scomparsi i sintomi il rischio di ricaduta è sempre presente perché il virus, una volta annidato nelle fibre nervose, non scompare mai in maniera definitiva. Lo stato di benessere del paziente è la migliore delle prevenzioni; se il paziente sta bene e non presenta malattie croniche importanti e concomitanti, questa patologia può essere tranquillamente tenuta sotto controllo.

Dott. Antonio Betti

Specialista in Anestesia, Rianimazione e Terapia del dolore

CORONAVIRUS: ritorno alle origini



Dopo più di due anni dallo scoppio della Pandemia che ha cambiato la storia del mondo e le nostre storie, ci ritroviamo ancora a parlare di Coronavirus con la stessa preoccupazione e trasporto che ci ha accompagnato fino all'arrivo della variante omicron, che quantomeno nelle popolazioni altamente vaccinate, ha mostrato, a fronte di una elevata infettività, una morbilità fortemente attenuata, sia in termini di ricoveri ospedalieri che di mortalità. Il conflitto Russia-Ucraina ha fatto il resto nel distogliere, giustamente, l'attenzione dal virus maledetto. Ora perché ci ritroviamo nuovamente a trepidare di fronte al Coronavirus?

Il problema nasce da dove è iniziato tutto. È infatti noto, che da più di tre settimane, la città di Shanghai, della Repubblica Popolare Cinese, seconda città più popolata al mondo, sta osservando un rigido lockdown (verrebbe da dire un lockdown di stampo cinese). Shanghai ha registrato mercoledì 20/4, altri 8 decessi dovuti al Covid-19 e oltre 18.000 casi, di cui 2.634 accertati e 15.861 asintomatici, secondo le autorità locali; pur se in calo di oltre un migliaio di unità rispetto a martedì, i numeri relativamente alti confermano che la città di Shanghai sia il focolaio più grave della Cina causato dalla variante omicron. Per quanto riguarda gli otto decessi di mercoledì, (25 in totale dall'inizio del lockdown), le autorità dell'Hub finanziario cinese hanno parlato, anche in questo caso, di persone di età media

di 78 anni con gravi patologie croniche. Con l'epidemia che sembra aver raggiunto il picco, la città di Shanghai, con 26 milioni di abitanti, si sta avviando tuttavia a una lenta riapertura con particolare attenzione alla ripresa delle attività produttive. Ad un totale di circa 12 milioni di persone è stato permesso di lasciare le loro case negli ultimi giorni allentando il lockdown totale, ma mantenendo rigide restrizioni agli spostamenti. Durante il blocco totale di Shanghai, i social media, a dispetto della censura, si sono riempiti di denunce, video di protesta e contestazioni contro la gestione della crisi, mettendo nel mirino i molteplici cicli di test di massa e soprattutto, la mancanza di accesso al cibo e l'impossibilità di sottoporsi alle cure mediche non legate al Covid. Indubbiamente a causa di queste rigide restrizioni, il governo cinese ha subito una delle contestazioni più dure degli ultimi anni, contestazione che ha messo a dura prova la solidità di un regime che sembra sempre meno solido rispetto al passato. Tutto questo per spegnere il più grande focolaio di Covid in Cina dall'inizio della pandemia.

Ora è importante sottolineare che sebbene i casi giornalieri di contagio continuano a essere superiori ai 20mila, la stragrande maggioranza di questi casi è composta da asintomatici, con pochissimi casi che mostrano i sintomi gravi del Covid, questo in perfetto stile con il comportamento della variante omicron. Viene pertanto lecito chiedersi se tutte queste restrizioni da parte del governo cinese siano un "tantino" esagerate al punto tale da rappresentare un clamoroso autogol proprio ai danni del regime stesso. Peraltro le difficoltà a controllare una così ampia popolazione e isolare un altrettanto ampio numero di asintomatici finisce per creare delle strutture di isolamento fortemente

inadeguate per non dire ai limiti della decenza igienica, rischiando così un effetto opposto a quello prefissato per combattere l'ondata infettiva in atto. Gli scienziati cinesi, non sono però ne scarsi ne tantomeno secondi a nessuno; il problema secondo me nasce da lontano. Si sono fidati delle loro grandi capacità di tracciamento e a differenza di quasi tutta la comunità scientifica mondiale, che pur ha sempre considerato di vitale importanza il tracciamento del virus, i cinesi lo hanno privilegiato, a scapito dei vaccini anti-Covid. Ecco quindi, che nella Repubblica Popolare Cinese, esiste un alto numero di persone anziane e fragili che come minimo non hanno ricevuto il booster. Ora con la capacità infettiva di Omicron, l'alto numero di asintomatici e la sconfinata densità di popolazione cinese, il tracciamento del virus diventa impossibile per chiunque. A farne le spese saranno proprio gli anziani e le persone fragili, come dimostrato nell'ondata epidemica di un paio di mesi fa ad Hong Kong, dove la mortalità in questa fascia di popolazione ha superato il 5% (valore stimato per questa fascia se propriamente vaccinata intorno allo 0.1% per Omicron)

È questo il vero motivo per cui mentre la maggior parte del mondo cerca di convivere con il virus, la Cina continua imperterrita a perseguire una politica di tolleranza zero che alla fine potrebbe rivelarsi infruttuosa, altamente rischiosa e con gravi conseguenze sempre più pesanti per la popolazione.

Lasciando la Cina e pensando a cose nostre, sorprendono, in questo periodo, le grandi polemiche anche di una parte dei sanitari, nei confronti di notizie incontrollate e al momento senza senso, su una possibile somministrazione di una quarta dose vaccinale. L'unica cosa certa è che è partita, anche se in sordina, un ulteriore richiamo per ultraottantenni e persone fragili. Al momento non c'è alcuna indicazione (e scommetto non ce ne



saranno) di somministrare una quarta dose a tutta la popolazione, allo scadere semestrale del green pass mentre sembrerebbe sempre più probabile l'attuazione di un comportamento sanitario simile a quello che già avviene per il virus influenzale. Ogni anno,

nel periodo autunnale, quando dopo il calo estivo il virus comincerà a rifarsi vivo, probabilmente sarà pronto un vaccino ad hoc per la variante/i che circolano al momento grazie ad un monitoraggio dell'OMS fatto sei mesi prima nell'altro emisfero. Il vaccino aggiornato dovrebbe permetterci di passare indenni o quasi la criticità della stagione invernale nell'attesa che primavera ed estate soffochino le velleità infettive del virus. Pertanto niente polemiche su cose inesistenti o create ad arte dai soliti noti. Mai mi stancherò di ripetere: seguiamo i canali ufficiali e non crediamo a chi ha interesse a diffondere false notizie e fare polemiche senza senso. Stiamo andando bene, i contagi come previsto sono in calo

e per Ottobre-Novembre avremo sia da Pfizer che da Moderna, vaccini a mRNA aggiornati sulle varianti e sottovarianti virali Omicron BA1, BA2 e XE. Inoltre è sempre più vicino, da parte dell'esercito americano, la formulazione di quello che viene chiamato "vaccino impossibile"; impossibile non per la sua realizzazione ma per la sua capacità di rispondere efficacemente a tutte le varianti virali fin qui incontrate.

Manteniamo la calma e il controllo e il virus ci farà sempre meno paura.

Carlo Zagaglia

*Dipartimento Di Sanità Pubblica e Malattie Infettive
Sez. MICROBIOLOGIA
SAPIENZA Università di Roma*

CORI

DEDICATI I GIARDINI DI PIAZZA SIGNINA A FRANCESCO PORCARI

Artista del colore, della bellezza, del simbolismo, di una narrazione pittorica che pone al centro l'umanesimo come elemento costante della sua ricerca. Pittore di ascendenza metafisica, nei suoi quadri si rivelano influssi di De Chirico, ma secondo alcuni critici anche "richiami all'espressività" di Michelangelo Merisi, "nei volti, in alcune scelte di luce, oltre che nei drappi che spesso invadono lo spazio del dipinto" (Gianni Caputo). Certamente Francesco Porcari (15 gennaio 1938-18 Novembre 2017) è stato tutto questo e continua ad esserlo nelle sue opere, ma soprattutto è stato Cori. Nel senso che non si può districare la sua arte dal suo paese natio, fonte di ispirazione e luogo fisico e mentale della sua maturazione umana e pittorica. E la sua Cori, attraverso una iniziativa dell'amministrazione comunale e del sindaco della cittadina lepina, Mauro Primio De Lillis gli ha dedicato una targa che gli intesta i giardini di piazza Signina che ora sono: "Giardini Francesco Porcari".

La cerimonia si è svolta domenica 3 aprile con una ampia commemorazione del primo cittadino che ne ha ricordato le

doti non solo artistiche ma il valore umano e professionale, Porcari è stato insegnante di educazione artistica, e la sua umiltà, qualità che appartiene a chi veramente mette la sua cultura al servizio della comunità. E poi interventi dell'ex sindaco Tommaso Conti, di Domenico Palombi, professore alla "Sapienza" di Roma e di Pietro Vitelli, saggista, scrittore, profondo conoscitore della storia corse e amico del Maestro. Vitelli ha sottolineato, nel suo appassionato e articolato discorso il rapporto che legava Porcari all'altro grande della cultura cittadina: il professore e poeta Cesare Chiominto, fiori all'occhiello, ambedue, della comunità e ha sottolineato come il valore di entrambi avrebbe potuto esprimersi ben oltre i confini dove hanno vissuto, ma il loro amore per il paese ha fatto sì che hanno scelto di non lasciare la propria terra d'origine e di farsi nutrire da esse per i propri percorsi culturali di ricerca e di impegno. Altri interventi hanno arricchito la celebrazione che si è conclusa con un ricordo e i ringraziamenti della famiglia dell'artista. Ora la targa è lì, a ricordarci il pittore dell'amore: amore verso l'arte, amore verso i colori, quei colori che erano un inno alla vita, amore verso gli spazi immensi che si aprivano dal suo studio e sconfinavano sino al mare, e che erano fonte di ispirazione per le sue opere ma soprattutto: amore verso Cori.



Em. Ma.

LA FESTA DELL'EUROPA



E' un periodo veramente tragico quello che stiamo vivendo, con molta fatica stiamo cercando di uscire da un periodo traumatizzante che dura oramai da circa 2 anni e mezzo, portatoci dalla pandemia di Covid-19 ed i vaccini hanno avuto il merito di aver contenuto e smorzato l'efficacia del virus, ma indubbiamente non lo hanno completamente sconfitto. A ciò si è aggiunto, inaspettatamente almeno per noi non addetti ai lavori, lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina che con le immagini cruente che oramai ci vengono propinate ogni giorno e che ci mostrano ogni piccolo particolare del conflitto, ha inferto un duro colpo alle speranze di riprendere una vita normale che ci eravamo illusi di poter riavere alla fine del tunnel della pandemia. Le nostre preoccupazioni sono molto diverse e molto più semplici rispetto a quelle delle povere popolazioni direttamente coinvolte nella guerra, che devono impegnarsi a sopravvivere ai bombardamenti ed andare alla ricerca dei viveri per il giornaliero sostentamento. Comunque non eravamo abituati ad avere una guerra così importante nel cuore dell'Europa ad eccezione di quella del 1991-95 tra gli stati che allora componevano la Jugoslavia e questo è diventato uno shock, già cominciamo ad avere qualche contraccolpo negativo sulla nostra

economia, ma soprattutto ha ingenerato la paura di un possibile conflitto mondiale che questa volta sarebbe un conflitto nucleare con risultati totalmente disastrosi. Al di là dei torti e delle ragioni, sembra che porre fine a questa guerra insulsa e inutile, come tutte le guerre, non importi proprio a nessuno se non a Papa Francesco, unica voce che predica nel deserto di un mondo cinico, affarista, insensibile!

A nessuno interessa ascoltare le ragioni dei belligeranti ma tutti invece hanno interesse a ingrassare le industrie belliche e tutto l'indotto che ci gira intorno, il mercato del gas è diventato un business enorme più di quanto già non lo fosse prima del conflitto. La Cina aspetta tranquilla che il mercato mondiale le cada ai piedi, gli USA stanno facendo affari d'oro ed inoltre il conflitto è lontano dalle loro case, l'ONU bada bene a non immischiarsi, anche se dà segni di risveglio dal suo lungo letargo... e l'Europa? L'Europa nonostante i proclami dei vari leader si presenta al cospetto di Putin e di tutti gli altri grandi attori non come una unica grande potenza che riesce ad imporre la sua linea di pace e di civiltà ma come un insieme di singoli Stati che agiscono ognuno per proprio conto ovviamente con minore forza persuasiva. Ne sono da esempio le varie telefonate fatte dai singoli capi di stato o di governo, dai viaggi e dai proclami sempre dei singoli leader, ma nessuna iniziativa degna di nota da parte dei vertici comunitari. L'unica iniziativa per cercare una via di uscita dal conflitto e quindi verso una tregua è stata fatta dalla Turchia, che non fa parte dell'Unione Europea, ma l'esito è stato nullo.

Eppure il 9 maggio di ogni anno si celebra il giorno europeo o festa dell'Europa e questa data ricorda il giorno del 1950 in cui vi fu la presentazione della Dichiarazione

Schumann, che segna l'inizio del processo d'integrazione europea con l'obiettivo di una futura unione federale. Pochi sanno infatti che il 9 maggio 1950 è nata l'Europa comunitaria, proprio quando lo spettro di una terza guerra mondiale angosciava tutta l'Europa. Nel 1950 i paesi europei si stavano lentamente riprendendo dalla devastazione umana ed economica causata dalla seconda guerra mondiale, mentre incombeva l'ombra delle rinnovate tensioni globali provocate dalla guerra fredda. Il 9 maggio 1950, il ministro degli Esteri francese Robert Schumann annunciò la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) posta sotto il controllo di un'Alta Autorità comune ed egli voleva che i paesi condividessero la produzione di carbone e acciaio per rendere la guerra "non solo impensabile, ma materialmente impossibile". Il suo appello fu ascoltato in tutta Europa e altri paesi europei aderirono all'iniziativa, ponendo così le fondamenta di una pace duratura e la dichiarazione Schumann si è rivelata il primo passo verso l'odierna Unione Europea.

L'Europa non ha avuto bisogno di guerre per affermarsi; è nata pacificamente salvaguardando la pace per oltre 60 anni. Purtroppo oggi la situazione è ben diversa, a prevalere sembrano essere le insicurezze e la sfiducia reciproca tra gli Stati membri, crescono i movimenti populistici e le forze estremiste.

La data del 9 maggio coincide anche con il giorno che segnò la fine della seconda guerra mondiale e la caduta definitiva del nazifascismo e tale giorno viene ricordato e celebrato ancora oggi in Russia e molti sospettano che Putin in quel giorno voglia festeggiare la sua vittoria in Ucraina.

Mauro Cochi

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecucullo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOL, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA









GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000








LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

RICORDO DI ANDRAS GYORGY DAN

Mercoledì 20 aprile u.s., nell'ospedale di Velletri dove era stato ricoverato qualche giorno prima per un malore, è venuto a mancare Andras Gyorgy Dan.

La sua prematura scomparsa (a soli 52 anni) ha lasciato nello sconforto la sua famiglia ma anche i residenti del centro storico di Rocca Massima hanno appreso la notizia con sgomento perché Andrea, così lo chiamavamo tutti, è stata una persona a cui abbiamo voluto bene per i suoi modi gentili e rispettosi e per come si era ben inserito nella vita sociale del paese.



Andrea, ingegnere ungherese venuto in Italia per lavoro, ha conosciuto per caso Rocca Massima rimanendone favorevolmente colpito per la felice posizione geografica, per la bellezza della natura circostante e del piccolo e suggestivo borgo. In attesa di trovare una sistemazione definitiva aveva deciso di venirci a vivere per un po' in affitto nella casa vacanze di un cittadino di Roma per il quale in quel periodo stava lavorando. I primi rapporti con gli abitanti del luogo sono stati subito positivi e man mano che aumentava la reciproca conoscenza si è creato un vero e proprio feeling con i rocchigiani tanto da invogliarlo a comprarsi una casa e risiedere qui per sempre favorito anche dal fatto che gran parte del suo lavoro di progettazione di strumenti di osservazione astronomica lo svolgeva da casa attraverso Internet, modalità di lavoro che molti di noi hanno sperimentato solo di recente a causa del covid.

È stato così che Andrea è diventato uno di noi vivendo la vita del paese nella sua pienezza partecipando e collaborando a tante attività e suggerendo egli stesso iniziative. Ha aiutato in maniera disinteressata ogni associazione ma con due in particolare ha avuto un rapporto più continuo: l'associazione Centra che da alcuni anni lo aveva come membro del direttivo e la Proloco di cui ultimamente era diventato vicepresidente.

Al momento dell'ultimo saluto in chiesa eravamo in tanti stretti intorno alla sua famiglia per dimostrare tutta la nostra partecipazione al loro dolore e credo che una presenza così numerosa e calorosa abbia arrecato loro un minimo di conforto perché avranno percepito che il loro caro, pur vivendo lontano da loro, era stato circondato dall'affetto di un'intera comunità. Anche l'assistenza che hanno trovato nelle difficoltà logistiche e nei diversi adempimenti che queste situazioni comportano è stata adeguata e stata data con vero e sincero affetto. Rocca Massima ha perso una brava persona, solare e accogliente; la sua figura che conversa amabilmente in piazza o che ci guidava nell'osservazione del cielo sicuramente riaffiorerà per lungo tempo nella nostra memoria. Il nostro amico Andrea ci fa riflettere su una questione sulla quale, non so se in Italia più di altrove, spesso si sono fatte strumentalizzazioni: quella dell'accoglienza del forestiero e dell'integrazione. Quando una società è aperta e ispirata ai principi di umanità, se l'approccio è razionale una sana integrazione non solo è possibile ma è ricchezza. Noi abbiamo accolto Andrea a braccia aperte (abbiamo certo dei difetti ma questa meritevole capacità riconosciamocela) ma Andrea ci ha arricchiti della sua esperienza umana. Concludo questo breve ricordo del nostro amico rubando un'immagine a Lucia Del Ferraro che in un post su Facebook se lo immaginava tra quelle stelle che tante volte ci aveva fatto osservare...

La redazione de Lo Sperone, anche a nome di tutta la cittadinanza di Rocca Massima, rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze. Sicuramente, pur con la dolorosa mancanza di Andrea, siamo sicuri che rimarrà un profondo legame di affetto fra loro e noi.

Remo Del Ferraro



"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

CENTRI ANZIANI DEL TERRITORIO

1. "Argento Vivo" - Gita sociale tra la Romagna e Toscana



Il Gruppo "Argento Vivo" di Cori alle sorgenti del Tevere

Il Centro Sociale "Argento Vivo" di Cori, ha organizzato una gita di tre giorni, dall'11 al 13 di aprile, con residenza all'Hotel "Le Sorgenti" a Balze, nei pressi del Monte Fumaiolo. L'accoglienza e il trattamento di pensione completa è stata veramente eccezionale. Tutto il gruppo si è complimentato per l'organizzazione di Enrico Todini e di tutto il Comitato. Sono state visitate località interessantissime dal punto di vista turistico e culturale. Il primo giorno il Sig. Mauro, gestore dell'Hotel, ci ha fatto da guida a Pennabilli, un paese reso famoso dall'operosità e presenza del poeta, scrittore e sceneggiatore Tonino Guerra. Sono stati visitati molti ambienti creati proprio dall'artista, tra i quali uno splendido giardino ed una rassegna delle "Madonne perdute". Abbiamo poi raggiunto il punto più alto del paese dove è collocata una campana donata dal Dalai Lama stesso che ha

visitato questo luogo. La mattina del giorno successivo è stata dedicata interamente alla visita di San Marino; il gruppo ha potuto ammirare gli scorci turistici di questo Stato, lasciandosi anche attirare dalle numerose vetrine con articoli tipici della città. Nel pomeriggio abbiamo raggiunto le sorgenti del fiume Tevere; qui, nello spazio dove sgorga la sorgente è stata posta una stele che celebra l'inizio del fiume. Il terzo giorno della gita è stato dedicato alla visita di Cortona, qui siamo stati ricevuti dalla guida predisposta ed abbiamo ammirato, nella parte alta, la cattedrale dedicata a Santa Margherita. Scendendo poi nel centro storico abbiamo ammirato la piazza del Comune ed altri scorci degni di essere goduti. Un pranzo eccezionale ci è stato, quindi, preparato, in un rinomato Eremo posto nei pressi della zona visitata, dallo stesso Mauro, gestore dell'Hotel "Le Sorgenti", meravigliandoci ancora una volta per la maestria culinaria ed abbondanza dei prodotti genuini utilizzati.

Per la buona riuscita di simili iniziative, ci vuole un impegno continuo e professionale e il presidente Enrico, coadiuvato dal suo Comitato, ha dimostrato, ancora una volta, di saper soddisfare le esigenze di tutti. Enrico, con dovizia di particolari ha reso questi tre giorni fantastici e all'altezza della sua capacità di perfetto organizzatore. Tutti i partecipanti sono stati entusiasti di tutto, tanto che il loro unico interrogativo è stato il seguente: "quando si riparte?".

Tonino Cicinelli



2. "Il Ponte" - Rinnovo delle cariche e programmazione

Con i dati sull'aggressività del Covid in calo, speriamo definitivamente, molte associazioni culturali stanno pian piano riprendendo le varie attività dopo circa due anni di chiusura forzata. Da un mesetto anche il Cento Anziani

Agriturismo Raponi
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
 Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulanello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it



“Il Ponte Aps” di Giulianello ha riaperto i battenti consentendo così a molti “ragazzi” di ritrovarsi insieme dopo tanto tempo di solitudine e anche di sofferenza; questo non può che far bene sia alla mente che al fisico. Seppur in lockdown il Centro ha continuato a portare avanti il lato amministrativo ed infatti lo scorso novembre, seguendo alcune recenti direttive regionali, ha cambiato il proprio stato giuridico acquisendo la denominazione di “Centro Sociale Anziani Il Ponte Aps”, questo consentirà anche di accedere ad eventuali bandi e anche a finanziamenti regionali ad hoc. Con l’occasione è stato rinnovato anche il Consiglio Direttivo che è così composto: Attilio Coluzzi (Presidente rieletto), Anna Gennareschi (vicepresidentessa), Guido Costantini (tesoriere), Maurizio De Carolis, Rossano Zaccagnini, Viviana Colandrea, Ruggero Tora, Savino Giuliani, Lamberto Innocenti, Bruna Antonetti, Vincenzo Gasbarra, Maurizio La Spia e Loretta Campagna; questi soci eletti guideranno il Centro Anziani per i prossimi tre anni, auguri a tutti di buon lavoro. Ora elenchiamo alcune attività che sono state avviate o programmate: la scuola di ballo (tutti i giovedì), ginnastica (lun/ giov/ ven), poi per sabato 21 maggio alle ore 21,00 è prevista la prima cena sociale dopo la pandemia, siamo tutti caldeggianti a partecipare, sarà questa la ghiotta occasione per riassaporare i gustosi piatti preparati dalle nostre imbattibili cuoche: Viviana, Franca, Guglielma, Bruna e Anna. Per la stagione balneare quest’anno si andrà a Rimini (Hotel*** Rivazzurra) dal 23 luglio al 5 agosto, sono aperte le prenotazioni. Per domenica 19 giugno è organizzato in collaborazione con la “Burracomania Aps” un torneo di Burraco a memoria di Camillo Tora, sono aperte le iscrizioni presso il Centro. Inoltre sono previste alcune gite culturale e di svago tra fine maggio e fine agosto, le date saranno comunicate per tempo. Infine ricordiamo che il Centro Anziani è aperto tutti i giorni della settimana (compresi festivi) dalle 16.30 alle 19.00; poi ricordiamo a tutti i ritardatari di rinnovare le tessere (la quota è di €15) in modo da poter avere accesso alle tante belle iniziative che organizza per noi “diversamente giovani” il Centro Sociale Anziani Aps di Giulianello.



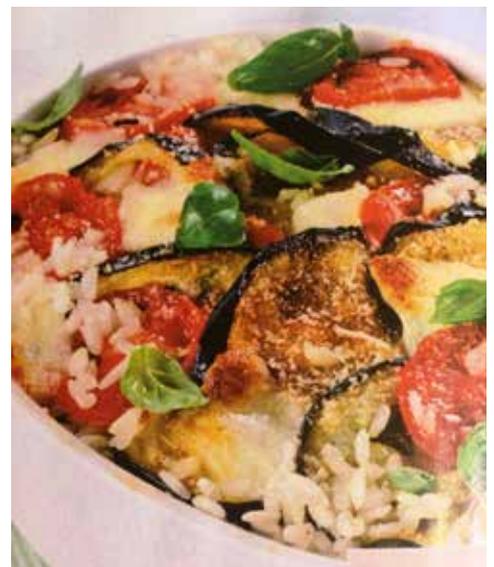
Aurelio Alessandroni

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Parmigiana di riso

Ingredienti: 200 gr di riso- 2 melanzane- poca farina- 6 pomodori maturi- 250 gr di mozzarella- 50 gr di parmigiano reggiano grattugiato- un ciuffo di basilico- olio di semi di arachidi- sale- pepe q. b.

Preparazione: Lavate le melanzane, asciugatele e tagliatele a fette di 3-4 mm di spessore, nel senso della larghezza e infarinatele leggermente. Scaldare abbondante olio di semi e friggete le fette di melanzane, sgocciolatele man mano su carta assorbente da cucina per eliminare l’eccesso di unto. Lessate il riso al dente in acqua bollente salata. Scolatelo e passatelo sotto acqua fredda. Tagliate la mozzarella a fettine; spezzate 15 foglie di basilico. Lavate i pomodori e affettateli. Disponete uno strato di melanzane in una pirofila di 18x 24 cm, salate, pepate e continuare con uno strato di riso, uno di pomodori, parmigiano, mozzarella e basilico. Proseguite così fino a esaurire gli ingredienti, salando e pepando ogni strato. Cuocete in forno a 180 gradi per 25 minuti e servite la parmigiana tiepida o fredda.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
PEC: associazionecentra@pec.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**

Info Redazione:

E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 2 Maggio 2022**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



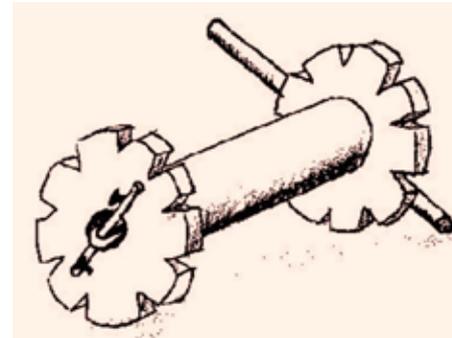
La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Giochi e trastulli del tempo passato

Tanti trastulli dei bambini di una volta, rappresentavano una dannazione per le madri, che vedevano sparire o danneggiare oggetti casalinghi, necessari per la costruzione del giocattolo, come il famoso ...

Cararmato co' 'o rocchetto

Per essere costruito, il "cararmato" abbisognava di un rocchetto del filo da cucito. Esaurito, naturalmente, ma se non era esaurito bastava esaurirlo... artificialmente. Tanto per cominciare, parliamo di uno di quei bei rocchettoni in legno, di una volta. Si prende un piccolo elastico circolare e si infila attraverso il foro del rocchetto, in modo che dai due lati escano due anelli. Questi, vengono trattenuti fuori con due piccole *zèppe* di legno: una, più corta del diametro della ruota del rocchetto, viene fissata ad essa con due chiodini, in modo che non possa girare; oppure si incide diametralmente, all'esterno del foro, un piccolo incasso in modo che la stecchetta vi possa alloggiare senza girare. L'altra stecchetta, che può essere anche un mozzicone di matita o lo stecchetto di un gelato, resta libera ed è più lunga del diametro della ruota. Quest'ultimo bastoncino, che nell'immaginazione del bambino rappresenta il cannone del carrarmato, viene più volte girato in modo che l'elastico all'interno s'attorcigli su se stesso il più possibile. Quindi, tenendo ferma la stecchetta libera, si poggia il rocchetto su un piano e si lascia la presa: la stecca libera compie eventualmente un mezzo giro fino a battere in terra, dopo di che la forza dell'elastico che si svolge viene trasmessa alla stecchetta fissa, che fa ruotare il rocchetto facendolo avanzare. Per diminuire l'attrito tra il "cannone" e la ruota del rocchetto, è buona cosa strofinarvi un po' di cera o di sapone, oppure interporre una rondella di cera. Spesso, lungo la circonferenza delle ruote del rocchetto, venivano praticate delle tacche in modo da simulare i cingoli del carrarmato, ma anche per ottenere una migliore presa sul terreno, ed eventualmente affrontare piccole salite. Erano comuni anche decorazioni, oppure si verniciava di nero il rocchetto per dargli un aspetto più aggressivo, specialmente nelle gare che si svolgevano tra compagni per misurare quale carrarmato avesse compiuto un maggior tragitto.



Roberto Zaccagnini



STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA • DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA
DIETOLOGIA • CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA • GASTROENTEROLOGIA
GINECOLOGIA • PODOLOGIA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO**

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento